



Crescenio Sepe

«Non esiste affatto alcuna divergenza tra il Vaticano

e la Conferenza episcopale italiana». Lo ha affermato ieri il cardinale, arcivescovo di Napoli



Clemente Mastella

«Il partito del Sud? In Europa si è già conosciuto il

fenomeno della separazione di alcuni stati soprattutto dell'ex Urss. Potremmo seguire quella strada»

Csm: giovedì al plenum gli attacchi del premier

Dalle accuse rivolte dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ai magistrati del processo Mills, e in particolare al giudice Nicoletta Gandus, agli attacchi ricevuti dalla Cassazione da esponenti del governo e del Pdl per la decisione sul caso di Eluana Englaro.

Sono temi caldissimi quelli che il Csm, dopo la pausa estiva, dovrà affrontare questa settimana alla ripresa dei lavori. E la giornata clou sarà giovedì prossimo, quando il plenum, incassato il via libera del Quirinale, discuterà pratiche a tutela dei magistrati che erano congelate da tempo, alcune da più di un anno, come quelle appunto sui casi Gandus e Eluana.

porto. Perché anche una scelta «spirituale» ha forti ricadute concrete. Accoglienza, immigrazione, sicurezza, giustizia, lavoro, famiglia, questioni bioetiche, educazione ed anche questione morale, compresi gli stili di vita ed i comportamenti privati del premier hanno spinto il mondo cattolico a prendere posizione, ad esprimere giudizi. Per i pastori a prendere posizioni anche politiche in stretto rapporto con la propria gente. Per il laicato anche in autonomia dalle gerarchie. Possono essere gestiti da «Oltretrevere»?

IL REBUS DI OLTRETEVERE

Ieri nella spianata della valle Faul e, poi, in piazza sant'Agostino a Bagno-regio, patria del «dottore della Chiesa» san Bonaventura, papa Ratzinger non ha fatto cenno diretto a tutto ciò. Ma il suo invito a non abbassare la guardia, a non lasciarsi intimorire suona come è uno sprone preciso. Deve aver colto il messaggio e con qualche preoccupazione, Gian-

**Relazioni pericolose
Il «diplomatico»
di Berlusconi: si può
migliorarle...**

ni Letta, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio e «uomo chiave» di Silvio Berlusconi dei rapporti con la Chiesa. Ieri è stato lui ad accogliere a nome del governo il pontefice a Viterbo. È il politico che può vantare più credito Oltretrevere. L'incontro è stato cordiale, ma formale, «istituzionale» e di circostanza. Pochi minuti, il tempo per inginocchiarsi e per il baciavano al pontefice nel momento dell'arrivo del Papa. Un veloce saluto di congedo alla fine della celebrazione a Viterbo. Letta, prima di lasciare la città dei Papi, ad una domanda sulla qualità dei rapporti tra governo e Vaticano, vuole rassicurare: «Non si vede dal mio sorriso?». E ad una domanda sulle preoccupazioni espresse dal cardinale Ruini che vede un forte deterioramento dei rapporti tra Chiesa e governo Berlusconi, ammette: «Si può lavorare per migliorarli...». C'è molto da lavorare. ❖

**Le Comunità di base
«Su Boffo ricatti
e un oscuro
patteggiamento»**

«Le dimissioni di Dino Boffo, frutto di ricatti incrociati e di un ignobile e oscuro patteggiamento sulla pelle delle persone fra i vertici del potere vaticano e quelli del potere politico, sono un segnale inquietante del degrado della democrazia e della laicità». Lo affermano le Comunità cristiane di base italiane in una nota. Le dimissioni di Boffo «fanno intravedere, inoltre, nella Chiesa cattolica la

**L'accusa
«Segnale del degrado
della democrazia
e della laicità»**

profondità a cui è giunto il tentativo dei vertici gerarchici di svuotare la pur timida conquista di decentramento realizzata dal Concilio attraverso il rafforzamento dell'autonomia delle Conferenze episcopali. Fra il singolo vescovo, monarca nella propria diocesi, e il papa, detentore in forma personale di ogni potere su tutta la Chiesa, non deve esistere nessun altro organismo decentrato che abbia un potere reale. Questo è uno dei più fermi principi teologici di papa Ratzinger, perseguito passo dopo passo. Esso spiega molte decisioni tese a svuotare il Concilio compresa questa intromissione nell'autonomia della Cei». Per le Comunità di base «la centralità del «Popolo di Dio», grande «rivoluzione copernicana» del Vaticano II non esiste più». «Le comunità di base - conclude la nota - traggono spinta dagli stessi fatti di questi giorni per intensificare il loro impegno concreto sia per affermare il pluralismo conciliare del Popolo di Dio nella Chiesa, in unione con i cattolici amanti del Concilio e specialmente con quelli del «disagio» che si sono incontrati a Firenze, sia per difendere la democrazia e la Costituzione nella società in unione con gli uomini e le donne di buona volontà». ❖

**Ma la ruggine resta
E il gelo spiazza
Letta il «pontiere»**

L'assenza del premier era stata annunciata, ma nessun ministro ha rappresentato il governo. Il sottosegretario in difficoltà: il Cavaliere dà più ascolto al «comitato di guerra»

L'analisi

INNIN ANDRIOLO
ROMA

Offuscata dalle convulse vicende di queste settimane, e dal caso Boffo, la notizia non secondaria di ieri - pur nota da tempo - era l'assenza da Viterbo di Silvio Berlusconi. Se è vero, come sostengono i bene informati, che a far traboccare il vaso del risentimento del premier contro i «moralismi» di marca cattolica, che bersagliano la sua vita privata, era stato il consiglio d'Oltretrevere - giunto tramite Gianni Letta - di evitare l'incontro con il Pontefice per la festa di Santa Rosa, si comprende bene la rilevanza politica del mancato appuntamento di ieri. A sostituire Berlusconi, tra l'altro, non c'era alcun ministro della Repubblica. E la stessa presenza a Viterbo del sottosegretario alla presidenza del Consiglio - «gentiluomo di Sua Santità» nominato da Ratzinger - appariva quasi a titolo personale, considerando il «gelo» che marca i rapporti tra Palazzo Chigi e Santa Sede. La «ruggine», cioè, che, probabilmente, «rimarrà oltre lo stesso testamento biologico perché il nodo è quello, ormai, del dopo Berlusconi». Se l'auspicio del premier era quello di un simbolico perdono papale, il miracolo ieri non è avvenuto. Il Pontefice, infatti «non può scendere nelle beghe politiche italiane». Le regionali, tra l'altro, incombono e i sondaggi registrano il calo di popolarità di Berlusconi tra i praticanti (-5%). E il premier, che in pub-

blico definisce «ottimi» i rapporti con il Vaticano, viene descritto, in realtà «molto contrariato». Furioso per il mancato incontro con il Pontefice e, assieme, per la cena aquilana della «Perdonanza», abortita dopo l'esplosione del caso Boffo sul Giornale. Dopo, cioè, che era apparso chiaro che non di un faccia a faccia con il cardinal Bertone - spendibile simbolicamente come segno di perdono ecclesiale - si sarebbe trattato, ma di appuntamento con molti altri invitati: prelati, amministratori locali e deputati. Era stato Letta ad organizzare quell'incontro di «riconciliazione».

Lo stesso sottosegretario che ieri, da Viterbo, definendo «saldi» i vincoli tra Vaticano e governo italiano, ha ammesso però felpatamente e indirettamente certe crepe. Letta, in realtà, appare in questa fase, «spiazzato». Berlusconi «che voleva la Santanchè come portavoce del governo - ricordano - dà ascolto più al comitato di guerra fatto di direttori di giornali o di avvocati». E in giorni da scontro, così, i pontieri alla Letta rischiano di «perdere credibilità Oltretrevere», perché «l'inaffidabilità» di Berlusconi allunga ombre sulla loro credibilità politica. «Letta - chiedono - può essere considerato un interlocutore affidabile se mentre costruiva l'operazione della Perdonanza a L'Aquila, in stanze limitrofe del Pdl si preparava l'attacco a Boffo, del quale Gianni veniva tenuto all'oscuro?». Ha dovuto scusarsi, ricordano, «ma ha segnalato, così, che lui per primo viene estromesso da certe decisioni». ❖